

DOSSIER

anno VIII / aprile '80 / spedizione in abb. post. / gr.3°/70

**il fanciullo
nella
comunità umana**

**il fanciullo
come bene sociale
di tutta l'umanità**



**WCC
mondialità**

8

IL FANCIULLO COME BENE SOCIALE DI TUTTA L'UMANITA'

CEM MONDIALITA' - DOSSIER

ARGOMENTI PER L'ANNO SCOLASTICO 1979-1980

Tema-base:

IL FANCIULLO NELLA COMUNITA' UMANA

Temi specifici:

1. La famiglia. 2. (Dossier) Il fanciullo come umanità che sale. 3. La scuola. 4. (Dossier) Il fanciullo come promozione umana pro-fetica. 5. La società. 6. (Dossier) Il fanciullo come ricchezza morale e culturale di tutta l'umanità. 7. L'Europa. 8. (Dossier) Il fanciullo come bene sociale di tutta l'umanità. 9. Il mondo. 10. (Dossier) Il fanciullo come rivelazione dell'Assoluto.

● I numeri **dispari** della rivista forniscono all'insegnante una serie di articoli che, alla luce dell'azione interdisciplinare, affrontano il tema specifico secondo le seguenti componenti: pedagogica, psicologica, sanitaria, religiosa; politica; storica, geografica, etnologica, demologica; iconica, musicale; didattica.

Altre pagine sono inoltre dedicate all'«anima dei popoli» (liriche scelte), a «la voce degli altri» (favole e leggende dei popoli extra-europei), a «famiglie aperte sul mondo» («la responsabilità educativa dei genitori»), a «nella cronaca» (una chiave di lettura di alcuni problemi di oggi), ad esperienze didattiche e alle indicazioni bibliografiche ed audiovisive.

Vi è infine inserito il DOCUMENTO D'INCONTRO: è un sussidio didattico per l'alunno perché rifletta creativamente sul contenuto di ogni tema specifico.

● I numeri **pari** della rivista riguardano il DOSSIER: è una proposta pedagogico-didattica rivolta agli Insegnanti perché sappiano porsi, nei confronti dei ragazzi, in una prospettiva aperta a saper cogliere l'irripetibilità spirituale del mondo del fanciullo. Ogni numero del Dossier comprende due parti: a) prima parte: «Invito alla riflessione»; b) seconda parte: «Proposte operative».

CEM-MONDIALITA' - Aprile 1980 - Anno VIII, n. 8
Rivista mensile di «Educazione all'incontro tra i popoli»

La rivista è a cura del C.E.M. (Centro di Educazione alla Mondialità) - Parma

Direttore: Domenico Calarco

Comitato di redazione: G. Bragazzi, D. Calarco, M. Celli, M. Cruder, G.P. Padovani, F. Tarasconi

Collaboratori: M. Arena, G. Bozzetti, G. Bragazzi, F. Cassone, A. Conca, M. G. Facin, L. Gambarà, S. Garelli, F. Grasselli, B. Maggioni, V. Martini, T. Novelli, T. Oriana, C. Pedretti, A. A. Saporiti, C. M. Sersale, F. Tarasconi, C. Volpi, D. Volpi.

Segretaria di redazione: Itala Malpeli

Impaginazione: Sandro Ferrante

Foto: Archivio-CEM

Direzione, Redazione e Amministrazione: via San Martino 6 bis, Parma, tel. (0521) 54357, ccp. 13601430

Direttore Responsabile: Vincenzo Mitidieri

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a:
CEM-MONDIALITA' - Via S. Martino 6 bis - 43100 PARMA
- c.c.p. 13601430

Abbonamento alla Rivista (10 numeri all'anno): L. 6.000

Autorizzazione Tribunale di Parma 2 maggio 1959 - Stampato dalla Indust. Grafica Valle Olona, Varese - tel. 0332/284016

SOMMARIO

Prima parte

INVITO ALLA RIFLESSIONE:

— Premessa	pag. 3
— Idea principale	pag. 4
— Osserviamo	pag. 5
— Metodo analitico	pag. 6
— Obiettivi	pag. 7
— Nella cronaca	pag. 9

Seconda parte

PROPOSTE OPERATIVE:

— Agitazioni in massa a Televisiopoli	pag. 14
a) Esperienze audiovisive:	
1. Cineforum	pag. 17
2. Teleforum	pag. 17
3. Fotografiamo l'ambiente	pag. 17
b) Esperienze letterarie:	
1. Leggiamo e compiamo insieme	pag. 18
2. Facciamo poesia	pag. 19
3. Racconto	pag. 20
Bibliografia	pag. 21
NOTIZIARIO CEM	pag. 22

Cem-Mondialità/Dossier
è a cura di **Angelo Conca**.
Per i disegni: **Giuliana Bozzetti**

ATTENZIONE

Partecipate al Concorso

«Cem-Mondialità - Ragazzi 1980»

Le proposte di partecipazione al Concorso
si trovano alle pagine 17 - 19 - 20

Un numero: L. 500

**ASSOCIATA ALL'UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA**

premessa

il fanciullo
ipoteca
dell'intera umanità

Durante la raccolta del grano la mano di papà contadino s'affondava nel sacco ricolmo e ritornava ripiena di chicchi. Sorridendo, con comprensibile soddisfazione, affermava:

— Qui c'è pane per tutti! A chi toccherà la fortuna di assaggiare il pane fatto da questo grano? Forse a un negro, a un indiano, a un esquimese?

Noi rispondevamo, mossi da quel senso di proprietà che caratterizza l'egoismo del padrone:

— Faremo il pane per noi!

— Ma qui ce n'è per tutti! — dichiarava papà.

Sopra ogni realtà di questo mondo vi è l'ipoteca sociale. Non c'è proprietà privata che non rinchioda l'ipoteca sociale, non c'è uomo che non sia anche la continuità dell'intera umanità che in lui vive e attraverso di lui si comunica agli altri in nome dello sviluppo armonico di tutto l'essere.

Le relazioni naturali non si inventano e non si sopprimono, anche se per ingordigia o per altro si rinnegano, si ostacolano, si calpestano credendo di esserne illusoriamente esenti.

Dallo sguardo di papà contadino a quello dell'insegnante in classe il passo è breve. Anch'egli, mosso da un senso profetico, si domandava spesso quale sarà la loro vocazione nel prossimo futuro. A chi gioverà la loro vita? A chi sarà dannosa? Chi sono? Di chi sono realmente? Egli li sente suoi e non suoi. La relazione con loro è tutto per l'apprendimento e per l'esperienza didattica, ma li vede anche destinati ad altro e ad altri. Non li può fermare.

La scuola è il luogo in cui si va per non restare.

Fuori dalla porta dell'aula c'è l'umanità che li attende come dentro l'umanità parla e comunica le proprie istanze attraverso di lui. Poiché non si vorrebbe mai vedersi privati di qualcosa e di qualcuno al quale si è legati per svariate ragioni, non esclusa quella di aver percorso insieme un tratto importante della propria esistenza, conforta il pensiero di vederlo patrimonio di tutti come bene sociale.

La fatica del contadino si trasforma in pane sulla tavola di chi ha fame; diviene bene sociale; allo stesso modo il fanciullo generato, ed educato dalla famiglia, dalla scuola si trasforma in realtà umana aperta, in polo di comunicazione da cui l'umanità trae vita ed energie per il proprio sviluppo.

Questa sola constatazione e le relative implicanze in svariati campi delle relazioni, dovrebbe indurre l'insegnante ad una visione educativa mondiale, fortemente sensibile alla domanda di umanità rivoltagli dal collettivo sociale.

L'insegnante deve dar vita a tante cellule viventi e profetiche a servizio dell'intera umanità. Ciò deve indurlo a un impegno didattico scientificamente e culturalmente elevato, per superare il divario tra scuola e vita sociale, tra scuola e culture, civiltà, popoli diversi.

Ma quanti insegnanti sanno scorgere nei fanciulli il potenziale globale del bene comune del prossimo futuro?

Invito alla riflessione

prima parte



idea principale

educare il fanciullo ad «essere per gli altri»

C'è un accostamento che si impone tra il campo seminato e il fanciullo in età educativa: nel primo i lati sono circondati dai punti cardinali, anzi, occupano il posto delle pareti, e per tetto il cielo sconfinato. Questa, in fondo, è stata la casa del Figlio di Dio, Gesù di Nazareth durante la propria missione di educatore alla fede verso le folle dei villaggi e delle città; nel secondo il fanciullo è condizionato dal proprio habitat ma il suo spirito è cittadino del mondo, e come tale non incontra confini perché «lo spirito soffia dove vuole».



Due realtà rivelanti e significanti la forza che trascende il particolare concreto, per indicare la potenziale dismisura e ambivalenza del fanciullo, come del campo per altro senso, aperto al concreto (corpo=luogo, habitat socio-culturale) e allo spirituale (anima=immaterialità e immortalità, pensiero) fino allo Spirito Assoluto.

Nel campo giungono e partono sollecitazioni incalcolabili: fa parte del piccolo ambiente e del cosmo, vi mettono mano il contadino e il cielo, il vento, la pioggia, la neve, la tempesta e il sole. Papà contadino lo chiama «sua proprietà e sua creatura»;

eppure anche il sole e il cielo lo possiedono, lo fanno sua creatura, lo trasformano perché produca fiori e frutti per l'uomo e per milioni di altri esseri, dagli uccelli del cielo agli insetti dell'aria e della terra. Tutto è di tutti. Si può affermare che la coltivazione della terra è aperta al cosmo intero perché da esso riceve e dà ciò che è e ciò che diviene. Stando a questa naturale destinazione delle cose e lo stretto collegamento nonché mutua interdipendenza tra le medesime, la scuola non può sottrarsi al compito di educare il fanciullo «ad essere per gli altri» in modo cosciente e libero, pieno e responsabile, come conviene alla natura razionale dell'essere umano.

La formazione dell'età scolare deve partire da una visione culturale del fanciullo di dimensioni cosmiche. Non basta consegnargli il ruolo di partecipante alla storia dell'ambiente che lo incorpora a sé, ma è urgente consegnargli la dimensione dialettica e critica del suo essere coinvolto come esistente e come protagonista con la vicenda di quasi quattro miliardi di esseri umani.

Il diritto del fanciullo alla piena educazione richiede che la scuola non lo affossi nella informazione nozionale, ma lo immerga in una cultura aperta che ci sembra chiaramente espressa da Mario Mencarelli in «Scuola e didattica» n. 9, 1978/79, pag. 7, quando afferma che si tratta di «quel patrimonio di idee, di valori, che trascendono orizzonti umani più o meno circoscritti per potersi proporre con forza rivelativa e significativa agli uomini di ogni latitudine e di ogni longitudine».

Gli insegnanti sanno che la mancanza di formazione nei fanciulli di questa base sociale finisce per lasciar aperto il ripetersi della lotta tra le classi, tra i popoli, tra le civiltà, le potenze dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo?



osserviamo

La domanda di umanesimo plenario

La pedagogia moderna più lungimirante si dibatte, non a caso, contro le tendenze materialiste che configurano la persona a semplice monade produttiva e riducibile a cellula aggregata della complessa struttura meccanicistica dell'impero industriale capitalistico o collettivistico, affinché si riscopra «nel pensiero la grandezza dell'uomo» (Pascal) e a valutare lo spirito, le facoltà razionali come fonte indispensabile alla piena realizzazione del fanciullo.

In tutte le sedi dei vari poteri si discute e si studia la crisi delle tradizionali fonti energetiche di fronte alla crescente domanda mondiale di consumo. Giustamente si è improntata una politica di contenimento energetico diretta ad eliminare lo spreco e gli abusi commerciali.

Un altro punto fisso della politica di contenimento è quello di promuovere una mentalità sociale circa il consumo che tenga presente la risposta ai fabbisogni necessari ai servizi sociali e alle richieste di tutti i cittadini nonché alle esigenze industriali.



Ma i grandi sanno che la crisi energetica coinvolge anche lo spirito dell'uomo di oggi e che occorre studiare subito i rimedi nell'ambito educativo-culturale prima che sia troppo tardi?

Il pacchetto dei diritti umani in quale direzione cammina? In che modo sono impiegati per la completa realizzazione dell'uomo come essere pensante? In che modo è stimata dall'odierna cultura di massa quella «canna pensante» di cui parla Pascal?

Gli ideali umani derivanti dai diritti fondamentali della persona sono condizionati ed appiattiti dalla visione

terrestre dell'uomo e delle relative mete concrete cui tende la macchina della produzione industriale. Si tratta di un orizzonte senza sfondo spirituale invaso dallo smog della ideologia consumistica che divora le interiorità spirituali fossilizzandole nella dimensione istintuale, in cui tutto è naturalmente buono perché secondo il sentire immediato e circostanziato, considerato il criterio aureo della mente, del cuore e della coscienza.

Occorre agire contro tutto ciò che ostacola quel naturale sentire che determina la liberazione e la piena libertà del vivere umano totalmente indipendente dalla propria immanenza. Tutto ciò che trascende l'immanenza e ne controlla e ne determina l'affermazione va eliminato come utopico ed illusorio.

Ma i grandi sanno che «l'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio?».

Le vie praticate dall'umanesimo dell'immanenza, oggi tanto di moda, sono orientate verso obiettivi precisi: avere per essere, essere per avere. Il che significa promuovere una maniera di essere uomo e di far società in cui «l'avere sostituisce l'essere».

Il dramma morale e culturale dell'odierno umanesimo e dei contenuti esistenziali accresce quel dissidio interiore tra materia e spirito, tra presente ed eterno, tra vita e morte, tra l'aldilà e l'aldilà, tra Dio e l'uomo, tra anima razionale e filosofia del nulla, tra mistero e scienza in cui la filosofia della disgregazione globale opera il massacro degli spiriti, superiore al massacro di tutte le guerre moderne.

Le radici profonde di ogni forma di violenza e di terrorismo affondano in questo contesto culturale dirompente e provocante il dissidio nell'interno della persona umana come essere unitario.





La ricomprensione della persona umana si impone oggi alla coscienza degli educatori e degli insegnanti perché si ritorni a riconsiderare l'origine, la natura, il fine ultimo della creatura più alta dell'universo e centro della storia futura.

Rifacendomi alla poetica saggezza di papà contadino dirò che per avere bisogna essere. Un campo è un avere inutile quanto sterile se non possiede l'essere che consiste nella prodigiosa capacità di produrre. Il raccolto è soprattutto dipendente dalla fertilità del terreno. Un deserto vale nulla di fronte ad un lembo di terra che ha nella fertilità il proprio essere.

Non diversa è la visione di Cristo: «Che giova all'uomo guadagnare tutto il mondo se poi danneggia la propria vita?» (Mt. 16,24-26). Perché è l'anima che deve gestire la persona seguendo i principi razionali, la Legge e i Profeti.

Non ci sarà mai un umanesimo plenario se la proposta di Cristo verrà accantonata: «Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti. Chi viene dalla terra è terreno e parla da terreno. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti; e ciò che ha veduto e udito, egli l'attesta, ma nessuno ne accoglie la testimonianza. Chiunque ne accoglie la testimonianza attesta che Dio è verace. Perché colui che Dio ha inviato dice le parole di Dio, il quale dà lo Spirito senza misura. Il Padre ama il Figlio e tutto ha posto nelle sue mani. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna: ma chi non crede nel Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio sta su di lui» (Gv. 3,31-36).

metodo analitico

promuovere nel fanciullo la coscienza storica

Le osservazioni analitiche svolte nel capitolo precedente domandano ovviamente le tracce del metodo educativo in grado di seminare con l'apprendimento scolastico quei germi culturali da cui far provenire la dimensione della mente, del cuore e della coscienza a saper considerare la persona umana centro del cosmo e della storia.

Non si tratta di un luogo comune genialmente coniato dalla spiccata personalità di Giovanni Paolo II nell'Enciclica «Il Redentore dell'uomo», e che ora circola con autorevolezza tra le righe degli svariati linguaggi giornalistici di ispirazione cattolica, ma segna con precisione la strada che occorre percorrere per avviare fuori dalla crisi congiunturale l'uomo della società industriale e le stesse strutture sociali.

L'educazione scolare è chiamata in causa in collegamento con le famiglie soprattutto per formare una sensibilità culturale integrata nel vivo della realtà esistenziale, il che vuol dire promuovere una coscienza storica in cui la propria realizzazione concreta non prescinda dalla connessione con i propri simili, anche se di civiltà, di culture, di nazionalità, di ideologie diverse, tenendo conto di ciò che unisce gli esseri umani in base ai diritti e doveri della persona umana, e che ad essi deve sottostare la crescita di tutti i popoli secondo il principio dei vasi comunicanti. S'impone, quindi, la domanda culturale di una progettazione mondiale in prospettiva cosmica in cui l'egemonia politico-economica, scientifico-tecnologica, militare e atomica sia superata per il rispetto e la solidarietà reciproca in tutti i settori, onde permettere la circolazione di tutti quei beni cui la persona umana ha diritto per sviluppare pienamente se stessa e i popoli per realizzare, in autonomia e libertà, il capitale umano di cui sono detentori come bene universale destinato a tutti gli uomini.

C'era un gesto che papà contadino non sopportava: quello di calpestare le colture appena spuntate dal terreno. Un campo germogliato diveniva terreno proibito per chiunque avesse voluto trattarlo come una strada, o un viottolo o una scorciatoia.

L'ottica di papà contadino partiva dal rispetto del campo poiché rappresentava un valore e una speranza per tutti.

Questo campo è la popolazione scolastica: non si può accostarla con ottiche particolari, o usarla a scopi politici, ideologici, di dissenso, di contestazione riducendola a umanità scontenta e ribelle credendo di provocarla contro il sistema con l'illusione di poterlo cambiare.

Occorre consegnarle il senso storico della realtà, perché sappia formare e formulare in libertà culturale la risposta conveniente al farsi responsabile del progresso umano a raggio universale.

Manipolare i giovani è facile, educarli al reale è difficile. Per questo il metodo d'insegnamento deve promuovere una capacità critica-costruttiva partendo da alcuni punti fissi:

- 1) la violenza non è strategia di progresso ma di disgregazione sotto qualsiasi titolo venga impiegata;
- 2) caricare gli animi di verità e non di odio di fronte ai mali sociali e agli scandali di cui sono spettatori, educandoli al dovere della sussidiarietà individuale e sociale in risposta al non fare o all'aver fatto male degli altri, tenendo conto che le vocazioni umane o le



misure degli uomini non sono assolute ma relative; e pertanto soggette alla integrazione più che alla polemica o alla facile denuncia: «Fai agli altri ciò che vuoi gli altri facciano a te; non fare agli altri ciò che non vuoi gli altri facciano a te»;

3) la solidarietà come relazione umana indispensabile a stabilire rapporti fraterni e scambi integrativi fra le culture e le civiltà diverse;

4) occorre comunque essere prima operatori di verità, di onestà, di pace, di fraternità, poi critici verso gli altri;

5) il mondo migliora se ogni uomo migliora. **L'avvenire è nelle nostre mani: quanto meno col nostro operare nella verità e nella giustizia diamo un senso alle nostre scelte che diventano segni costruttivi del futuro.**

La coscienza storica non nasce dalla politica del disfattismo, ma dalla verità calpestata, tradita, manomessa per qualsiasi causa.



obiettivi

promuovere la conoscenza reale dell'uomo

Tenendo conto dei punti fissati nel metodo analitico, gli obiettivi dell'educazione scolare si riducono ad uno: **conoscere veramente e realmente l'uomo concreto evitando l'astrattismo da una parte e il disfattismo dall'altra.**

Oggi serpeggia tra i giovani, anche nell'età preadolescenziale, un'angoscia intrisa di agnosticismo e di scetticismo circa la riabilitazione dell'uomo concreto a causa del moltiplicarsi degli stimoli negativi sul comportamento umano divulgati dai mass-media, anch'essi inficiati di tendenziosità politica e ideologica, faziosi e sovente ingiusti nei confronti della verità storica dei fatti sociali. Spesso si presentano come



conviene e non come sono, con grave danno morale e culturale alla fiducia che deve essere alla base della lettura del reale.

L'atmosfera sociale, entro cui i ragazzi vivono, non ispira fiducia, anzi inclina al dubbio, alla sfiducia, all'egoismo, al disinteresse, al disimpegno soprattutto sociale, alla indifferenza verso il prossimo accentuando lo stile isolazionista con la chiusura delle proprie

risorse morali ed intellettuali verso l'umanità in genere ed in particolare verso il proprio ambiente. Il metodo analitico deve esser cosciente della negatività di tali premesse, e perciò deve assumersi il compito di smantellare la politica dello struzzo allo scopo di determinare la coscienza morale a compromettersi con i problemi del proprio tempo con ogni sforzo per migliorare la convivenza civile nel mondo.

C'è un punto di partenza per avviare la formazione di una coscienza storica impegnata che si chiama: fiducia verso se stessi. «Di tutto e di tutti posso dubitare ma non di me stesso».

Ecco gli obiettivi:

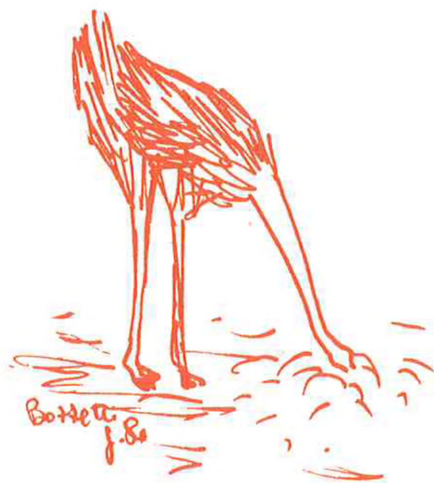
— far notare con analisi concrete come il proprio pensare, agire e giudicare siano sottoposti all'errore, all'inganno dei sensi, delle apparenze. «Non giudicate secondo le apparenze, ma secondo giustizia» afferma Cristo;

— partire, dunque, nella considerazione dei fatti individuali e sociali, dalla possibilità della mente, del cuore e della coscienza di essere vittima della debolezza morale per cui «Veggio il meglio ed al peggior m'appiglio» afferma il Petrarca. Estendere l'attenzione della mente al dovere della comprensione, della tolleranza, della sopportazione è un obiettivo assolutamente necessario per evitare di condannare o di svalutare l'operato altrui senza badare di essere vittima dello stesso male o dello stesso errore;

— la vita è un divenire meraviglioso simile alla primavera: ciò che sembra impossibile all'uomo è possibile a Dio e a tutti gli uomini di buona volontà: «chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto, a chi domanda sarà risposto»;

— avviare nei ragazzi la capacità di saper attendere, di saper vedere le cose e gli avvenimenti a «tempo lungo». Quante volte papà contadino mi invitava a non aver fretta. Ci sono risposte che spuntano sul letto di morte! Perciò occorre «pazienza anche con se stessi»;

— ogni uomo è fatto per la verità, per l'amore, la felicità: beni verso i quali ora tende e che spesso identifica in ciò che è solo segno o pegno o simbolo, pallida immagine della perfetta felicità. Questa convinzione va promossa con tutta la capacità didattica



di cui l'insegnante dispone, usando tutti i mezzi della moderna pedagogia e cultura, antropologia e agiografia cristiana perché l'uomo abbia fiducia dell'uomo come bene morale di tutta l'umanità. Non si può certo nascondere che l'immagine di questo uomo nuovo e della conseguente rivoluzione culturale è Cristo;

— iniziare nei ragazzi la coscienza morale del perdono nella verità e nella giustizia come scuola di liberazione, anche se oggi si farnetica che con l'amore e il perdono evangelico non si risolvono i problemi della violenza e del terrorismo, ma soltanto con la vendetta e con la soppressione si possono debellare questi orribili mali.

In queste prospettive morali e culturali il fanciullo cresce nella storia come bene sociale di tutta l'umanità poiché diventa portatore di un umanesimo fraterno ed evangelico.

Libri EMI

SEZIONE RAGAZZI

Questa sezione raccoglie libri di due generi: riflessioni e testimonianze; narrativa, descrizione di personaggi, paesi, costumi diversi dai nostri. L'intento dei volumi è tuttavia sempre lo stesso: educare i ragazzi allo spirito missionario e all'amore fattivo per tutti gli uomini della terra.

	Pagine	Lire
Cordero F. Cammina davanti a me	110	1.200
Personaggi della Bibbia, chiamati e inviati da Dio per la salvezza dei popoli.		
Gatti E. Rimasero con Lui	103	1.500
Meditazioni sul Vangelo, in particolare sui passi del Vangelo che riguardano la vocazione e la missione, scritte da un missionario e biblista.		
Scarsini G. Esci dalla tua terra	123	1.200
Scalfi L. La mia vita sono gli altri	78	1.000
Lucia Scalfi, una ragazza stroncata dalla malattia in giovane età, ha un messaggio che ci trasmette nelle fresche e semplici pagine del suo diario: «Dio si trova negli uomini, lo Spirito bisogna ascoltarlo negli altri».		
Gaiga L. Squadra vincente	122	2.500
De Marchi G. La Madonna parlò così ai tre pastorelli	155	3.500
Zulian E. Ho amato i Cinesi	64	600
Zulian E. L'avventura del Saverio	52	600
Zulian E. L'uomo che si tagliò la lingua	60	600
Spennato-Benatti L. I tre colpi della pistola Beng Beng	97	2.500
Falaguasta T. Ventidue V da tutto il mondo	110	2.500
«V» come voli, come vittoriosi, come visite, come veloci, come valorosi... Un rapido giro in ogni parte del mondo, per incontrare dei «veri amici» che hanno un messaggio per tutti gli altri ragazzi. Volume illustrato, con copertina in quadricromia, adatto anche per regalo.		
Simioni A. Il mio nome è GigiteX (fumetto)	96	500

Per ordinazioni rivolgersi a:

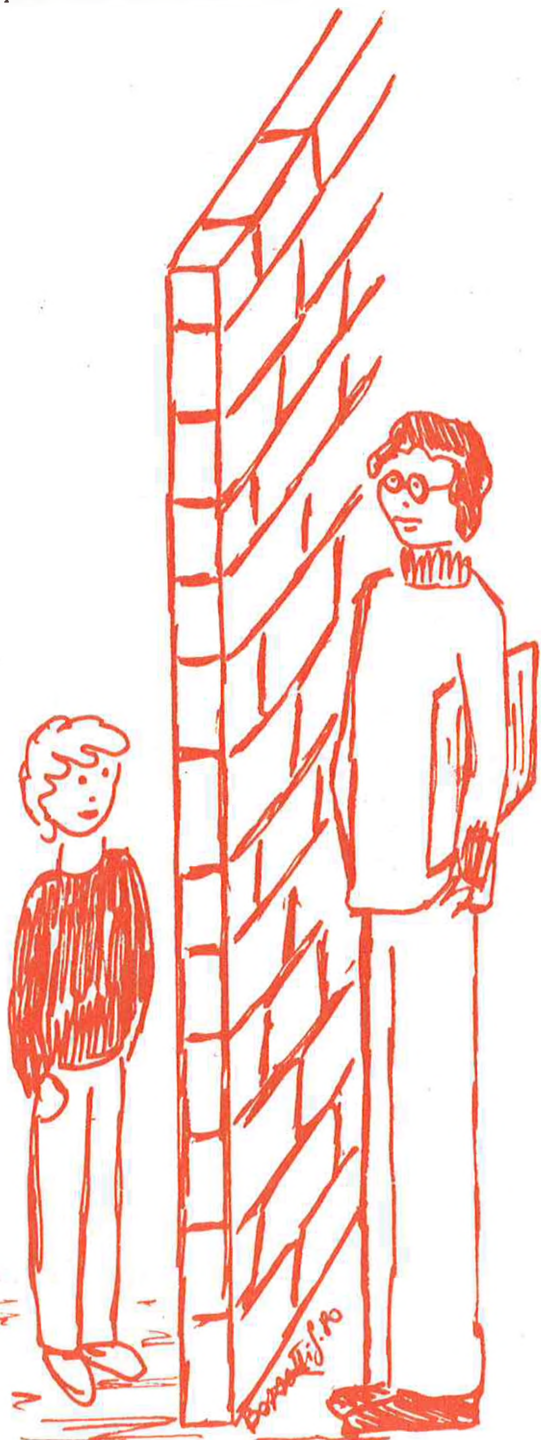
C.E.M. — Viale S. Martino 6/bis — 43100 PARMA
E.M.I. — Via Arcoveggio, 80/7 — 40129 BOLOGNA

nella cronaca

alla scoperta della alternativa del fanciullo

Ogni persona ha diritto ad uno spazio culturale proprio. Come dare questo «spazio culturale», come far scoprire al ragazzo «il proprio spazio culturale» rappresenta uno dei compiti più difficili sia dell'insegnante sia dell'alunno. I malintesi, le incompatibilità tra insegnante e alunno dipendono anche dalle errate posizioni in cui si collocano l'insegnante e l'alunno.

L'insegnante che insegna con la pretesa di «far entrare nel proprio spazio culturale» l'alunno e l'alunno che pretende di far entrare l'insegnante nel proprio spazio si mettono nella condizione di non scoprire mai la propria «alterità culturale».



La verità è una come il sapere è uno, ma il modo di giungervi e di possederla parte da vie psicologiche ed intellettuali diverse.

L'autoritarismo e il ribellismo sono la conseguenza naturale dello scontro fra due componenti che non possono identificarsi nella stessa ottica anche se tendono alla stessa meta.

Bisogna allora conoscersi e conoscere l'alunno per evitare la imposizione, ma favorire quell'animazione culturale fondata sulla scoperta della reciproca alterità, unica garanzia per un apprendimento autentico perché condotto in libertà, in amicizia, in concordanza affettiva tra persone «sempre piccole» di fronte alla verità che non è mai monopolio di nessuno.

E' quanto ci viene suggerito dall'insegnante Maria Grazia Facin nella sua «esperienza» all'Hopital Broussais.

«Il malatino»

Penose necessità familiari mi fecero conoscere e visitare per una settimana l'HOPITAL BROUSSAIS per malati di cuore, di Parigi. Il reparto chirurgia era lindo, funzionale, egregiamente attrezzato e condotto.

Dopo i primi giorni di ansia angosciata e di paura, l'esito felicissimo dell'operazione subita da mio padre, mi fece guardare al reparto con occhi «diversi»: riconoscenti, distesi, sorridenti alla vita.

Così, ogni giorno, entravo allegramente per l'ingresso principale del grande edificio e l'ascensore pareva avere un suono gioioso, inusitato, mentre l'ampia sala d'aspetto dalle alte vetrate m'inondava di luce e vivacità interiori, anche se fuori tutto era grigio e nostalgicamente nebbioso.

E poi c'era l'incontro col papà che reagiva in modo meraviglioso alle cure e la mamma, sempre al suo fianco, sollevata da un cupo peso e finalmente contenta.

Attigua alla stanza di mio padre, c'era una cameretta dalla porta sempre aperta. Vi andavano e venivano continuamente medici e infermieri... dato che l'ospite era piuttosto grave e bisognoso di tutto. In attesa di essere operato, gli stavano facendo numerosi esami clinici al fine di stabilire il momento migliore per l'intervento.

Fin dai primi giorni mi chiamò insistentemente, attirato dal mio continuo andare e venire per il corridoio. La sua voce era flebile, triste: una voce di bimbo. Aveva circa due anni ed era affetto dal morbo blu.

Nella stanza era solo e la culla piena di giocattoli non gli sostituiva certo il conforto di una casa e di una famiglia... In più, la sua fresca esuberanza infantile era costantemente imprigionata dalla tenda a ossigeno, a isolarlo ancor più dal mondo dei suoi affetti più importanti e indispensabili.

Mohamed Ali, così si chiamava, era algerino e il governo francese si era offerto di ricoverarlo nell'ospedale specialistico, pagandogli tutte le spese medico-chirurgiche...

Ma quanto lontana era la sua terra, la sua casa, e quanto lunghi i giorni di Parigi!

Suo padre ogni settimana volava a trovarlo con l'aereo, ma non si faceva nemmeno vedere da lui, per non procurargli un pericoloso stress emotivo. Lo spiava per qualche istante e poi chiedeva notizie agli infermieri e ai medici: tutto qui. Faceva così da qualche mese: Algeria-Francia; Francia-Algeria...

Mohamed Ali attendeva sempre qualcuno e quando, dopo avermi chiamata con il suo caratteristico, lungo lamento, mi vedeva sorridente alla porta, si alzava in piedi sulla culla e faceva cenno di voler essere preso in braccio.

Appena mi avvicinavo, i suoi occhi grandissimi e caldi come la terra che l'aveva generato, si illuminavano in modo meraviglioso. Lo prendevo in braccio con delicatezza e sentivo tutta la fragilità dell'infanzia in quel suo corpicino pieno di grazia e di dolore.

Mi pareva di racchiudere tutti i bisogni più profondi e vitali dell'infanzia quando lo stringevo a me e lo vedevo finalmente e cautamente sorridere.

Sì, Mohamed aveva bisogno di cure, ma allo stesso modo aveva necessità di dolcezza, di calore materno, di tenerezza e d'amore...

La tenda a ossigeno era a lui indispensabile, ma altrettanto indispensabili erano le mie braccia, quando teneramente lo sollevavo dalla culla per portarmelo al petto...

L'infermiere che doveva badare ad Ali lo capiva benissimo e mi lasciava infrangere l'ordine medico senza protestare, ma con un sorriso di comprensione che voleva dire: «C'è più ossigeno... più vita che sotto la tenda in un abbraccio pieno d'amore... Faccia pure, signora: il piccolo Ali gliene sarà grato!».

Tre piccoli volumetti per ragazzi. Portano la testimonianza di due missionari che hanno sofferto in Cina, e un breve profilo biografico di S. Francesco Saverio.

Ermanno Zulian
■ **L'UOMO
CHE SI TAGLIÒ
LA LINGUA**
pp. 57 - L. 600

Ermanno Zulian
■ **HO AMATO
I CINESI**
pp. 62 - L. 600

Ermanno Zulian
■ **L'AVVENTURA
DEL SAVERIO**
pp. 50 - L. 600



RICHIEDERE A:
E.M.I.

Via dell'Arcoveggio, 80/7 - 40129 Bologna - Tel. 051/325748



Rivista mensile di «Educazione all'incontro tra i Popoli» per la scuola dell'obbligo.

La rivista, per l'anno scolastico 1979/80, in 10 numeri tratta il tema-base «IL FANCIULLO NELLA COMUNITÀ UMANA».

Cinque numeri (pp. 48 cad.) di CEM-MONDIALITÀ sviluppano il tema base nei seguenti temi specifici: la famiglia; la scuola; la società; l'Europa; il mondo.

Cinque numeri (pp. 24 cad.) di CEM-MONDIALITÀ «DOS-SIER» sviluppano il tema-base nei seguenti temi specifici: il fanciullo come umanità che sale; il fanciullo come promozione umana profetica; il fanciullo come ricchezza morale e culturale dell'umanità; il fanciullo come bene sociale dell'umanità; il fanciullo come rivelazione dell'Assoluto.

La pubblicazione dei dieci numeri della rivista sarà alternata.

**ANNO SCOLASTICO
1979/80**



**IL FANCIULLO
NELLA
COMUNITÀ
UMANA**

La quota di abbonamento è di L. 6.000.

Le richieste di abbonamento devono essere indirizzate a:
CEM-MONDIALITÀ - Viale S. Martino, 6/bis - 43100 Parma
- c.c.p. 13601430.

IL GIOCO DEL TERZO MONDO

Allo scopo di lasciare ai bambini un segno tangibile del significato e del valore dell'Anno Internazionale del Fanciullo, MANI TESE ha realizzato la versione italiana de «Il gioco del Terzo Mondo», creato dagli organismi belgi «Entraide et Fraternité» e «Conseil de la Jeunesse Catholique».

Si tratta di un gioco didattico-educativo per bambini dai 7 ai 12 anni studiato da una équipe di esperti nella animazione infantile, per presentare e far comprendere ai bambini il problema del razzismo.

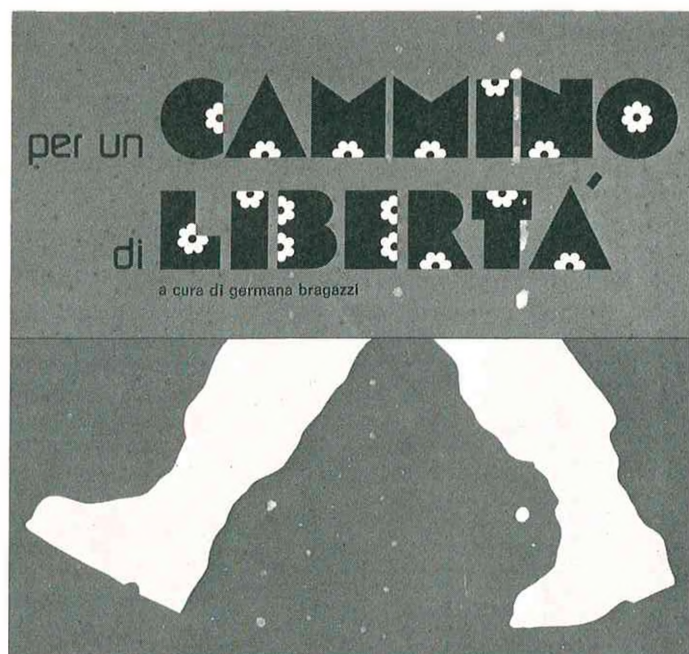
Nella presentazione del gioco il concetto di razzismo viene intenzionalmente esteso, includendo ogni ingiustizia che si verifica a danno di persone e gruppi che, anche da noi, si trovano in condizioni di inferiorità (vecchi, handicappati, meridionali, ecc.).



Chi fosse interessato a ricevere una o più copie può rivolgersi a: I 3 STANZIONI s.r.l. - Via Cavenaghi, 6 - 20149 Milano - c.c.p. 60664208.

Il gioco costa L. 2.000 la copia (spese di spedizione incluse).

Novità CEM



PER UN CAMMINO DI LIBERTA'

a cura di Germana Bragazzi

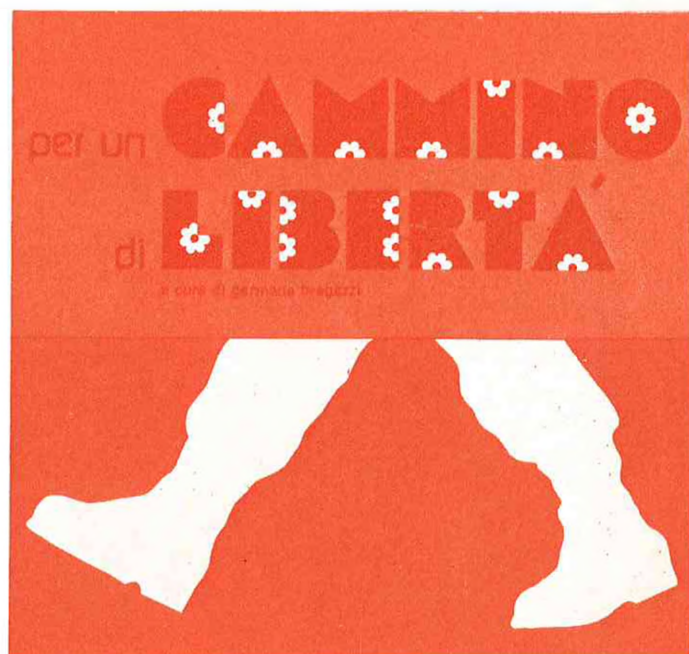
Collana «Esperienze didattiche», pagg. 192, L. 7.500

«La cultura contadina non è folklore: è autentica cultura»: è uno dei centoventi slogan che feriscono come spade a doppio taglio, raccolti nel recentissimo volume curato da Germana Bragazzi «Per un cammino di libertà: esperienze didattiche» (realizzato dal CEM - Centro Educazione alla Mondialità - via S. Martino 6/bis, 43100 Parma; stampato con eleganza dall'EMI di Bologna): una sapiente antologia di testi fioriti negli ultimi anni sulle pagine di CEM-MONDIALITA', ed ora riordinati in otto capitoli didatticamente collegati: «Liberazione dall'analfabetismo, dallo sfruttamento, dalla miseria, dalla solitudine, dalla paura; Libertà è liberazione; Teatro come liberazione; Sentimenti come liberazione».

Ogni capitolo si apre con due pagine di disegni o fotografie che focalizzano il tema; presenta uno schema grafico come itinerario di ricerca; colleziona testimonianze di fanciulli e di ragazzi, in prosa e poesia; si arricchisce di suggestivi inserti scritti da illustri personalità o da umile gente del popolo che offrono il modulo di un esemplare confronto e di una consolante integrazione tra il pensiero dei dotti e il sentimento degli incolti: testi vibranti nella brevità del dettato, stimolanti nella forza del messaggio.

I coordinatori sono un gruppo di insegnanti di scuola dell'obbligo che da tempo hanno decisamente adottato il metodo della interazione tra scuola e vita.

Come reagiscono i giovanissimi di fronte ai grandi temi della società attuale, e in particolare al tema della liberazione come cammino obbligato



verso la libertà?

In questo splendido volume di 192 pagine, formato albo, doviziosamente corredato di illustrazioni in bianco e nero, a colori, fotografie, e soprattutto di grafici precisi e incisivi, la risposta è data dalla base, cioè dalla ricerca comunitaria di gruppi sintonizzati su una lunghezza d'onda che è «l'educazione al senso della mondialità»: una misura che parte dal microcosmo casalingo (interessante la rivalutazione della lingua domestica, il dialetto, curata dal Gruppo Intervento Scuola Alternativa di Acquebone di Artogne - Brescia), dall'indagine sulle minuscole comunità di campagna e montagna, per giungere ai macroscopici agglomerati urbani nazionali, continentali e mondiali.

Questo volume, dunque, si presenta all'insegna della sfida più coraggiosa, per una «educazione nuova», aliena dal tradizionalismo sterile e dall'avanguardismo infecondo: un'opera necessaria per il nostro tempo di transizione, una imitazione vigorosa del padre di famiglia del vangelo che cava continuamente dal suo tesoro «cose nuove e cose vecchie», i valori di una autentica cultura che non può morire e che perciò rinasce di giorno in giorno.

Un sussidio scolastico da prima linea, ideato da molti cuori e scritto da molte mani: cuori pensosi e mani operose per l'avvenire dell'umanità in cammino verso il 2000.

c. p.

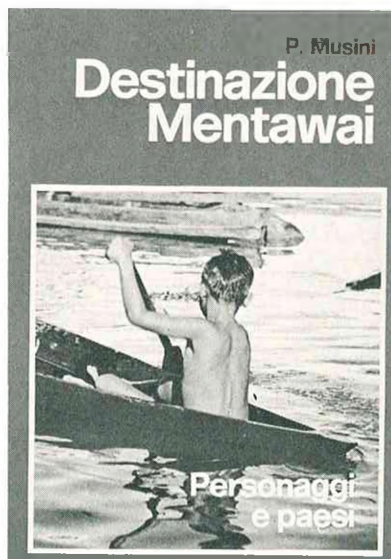
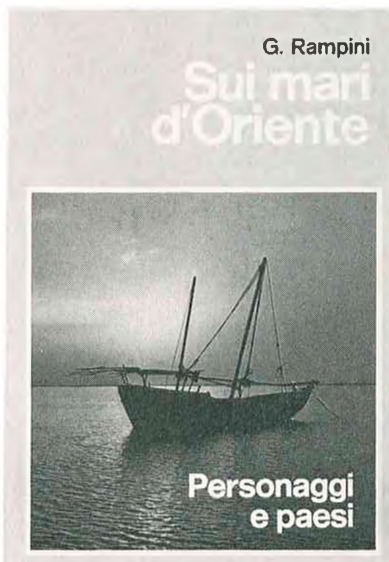
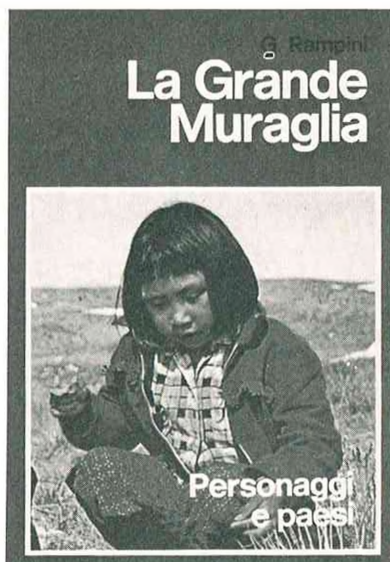
Per ordinazioni rivolgersi a:

Centro di Educazione alla Mondialità
Viale S. Martino, 6/bis
43100 Parma

E.M.I.
Via Arcoveggio, 80/7
40129 Bologna

Novità EMI

PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE DELL'OBBLIGO



Contenuti e finalità

Il problema dell'incontro fra civiltà occidentale e costumi, valori, tradizioni di popoli che vivono al di fuori di questa area è oggi al centro — dovrebbe essere al centro — delle preoccupazioni di ogni operatore della scuola. Non si può, infatti, preparare l'uomo di domani se non in un contesto di incontro, di scambio fra le culture: in un contesto di dialogo e di universalità. La grave crisi che l'occidente attraversa si può anche far risalire, in larga misura, all'ideologia presuntuosa dell'etnocentrismo culturale, che ha alimentato per secoli il colonialismo politico e lo sfruttamento economico.

A tale esigenza si sforzano di rispondere i volumi di favole che il CEM ha preparato e che l'EMI offre al largo pubblico italiano, ma più specificatamente al pubblico scolastico.

Il presupposto di questa iniziativa è «la chiara coscienza che i racconti e le favole rappresentano presso tali popoli un luogo privilegiato di manifestazione della vita, uno spaccato nel quale si condensano le aspirazioni, le credenze, i modelli di comportamento e le stesse norme di regolamentazione sociale della convivenza. Si tratta di saper penetrare dentro il linguaggio allegorico e simbolico che favorisce la sedimentazione e la soluzione di conflitti individuali e collettivi; ma soprattutto di tener conto dello specifico della tradizione orale, cioè delle complesse regole che stanno alla base della sua formazione e trasmissione» (Giannino Piana).

Tutto ciò deve giungere, per la mediazione del maestro, ai ragazzi e ai giovani, perché attingano il rispetto dei popoli e la sapienza che da essi proviene. Per la via del meraviglioso, del fantastico, del teatrale, talvolta del grottesco e del surreale, le favole costituiscono non solo una piacevole lettura, ma una scuola di vita. Si potrebbe a tal proposito parafrasare la celebre e discussa affermazione di Cicerone, dicendo che la storia dei popoli — l'umile storia della gente e non quella roboante dei capi e dei guerrieri — è autentica maestra di vita.

Veste tipografica

I quattro volumi hanno una splendida veste tipografica: copertina a quattro colori, interno riccamente illustrato a due colori. Se non si indulgesse con ciò ad una specie di consumismo del libro, si potrebbe dire che questi libri sono anche un ottimo regalo per i ragazzi. La varietà della veste tipografica è invece da sottolineare per l'invito che costituisce a leggere, e leggere con gioia e profitto, questi volumi.

Destinatari

Siamo tutti noi. Sono gli operatori della scuola dell'obbligo. Sono i ragazzi dagli otto anni in su. Vogliamo dire che non c'è limite di età se non verso il basso. Anche i «grandi» si possono accostare con gradimento a questo vivo e raro materiale.

I libri costano L. 2.000 cadauno e possono essere richiesti presso:

**EMI - Via Arcoveggio, 80/7
40129 Bologna**

**CEM - Viale S. Martino, 6 bis
43100 Parma**

Ci sono parecchi modi di guardare l'uomo; ne indichiamo due:

1) in modo speculativo studiandone l'origine, la natura, la funzione, il valore, il fine della sua esistenza sulla terra;

2) in modo esistenziale, ossia come storicamente ci si rivolge alla persona umana e quale posto essa occupa nel divenire del cosmo.

Per quanto grande e fruttuoso sia il patrimonio filosofico, teologico e culturale sulla persona, lasciando da parte quindi l'immagine evolutiva che lo riguarda direttamente nel corso dei secoli, somma importanza acquista per il nostro lavoro l'avvento dell'epoca industriale. Con essa, infatti, si sono consolidate le conquiste teoriche del passato — si pensi ai diritti umani e ai diritti dei popoli —, ma sono seguite anche forme di schiavitù che spiegano la subordinazione dell'uomo ai beni di produzione e la conseguente visione economica dell'essere umano che lo sottopone alla svalutazione morale e lo riduce a parte della complessa macchina del guadagno deprimendone la dignità e il valore spirituale.

In questa direzione si incontrano varie concezioni riducibili a uomo-capitale, uomo-guadagno, uomo-merce, uomo-sfruttatore, uomo-sfruttato, uomo-del benessere, uomo-consumatore, uomo-ludico, uomo-tecnologico, uomo-religioso, uomo-audiovisivo, uomo-massa, uomo-robot.

L'educatore comprende quanto sia difficile stabilire tra queste componenti una identità umanamente e razionalmente valida. Nessuna meraviglia che la confusione didattica e culturale celebri i propri trionfi a scapito di quella funzione di bene universale che dovrebbe svolgere la persona umana.

Nella esperienza di teatro che stiamo per presentare si cerca di condurre una riflessione autocritica in maniera originale dando ai mezzi della comunicazione sociale il compito di far ragionare i recettori per indurli alla ripresa del buon senso che sembra per il momento fuori moda.

Proposte operative



seconda parte

agitazioni in massa a televisiopoli

(Voce fuori campo)

Le ultime notizie di agenzia danno per certa una serie di agitazioni in tutta Televisiopoli da parte dei Televisiopolitani che saranno affiancati dai Radiopolitani e dai Cinepolitani delle città di Radiopoli e Cinepoli. Si tratta di un vero e proprio assalto portato ai Terrestri da parte della stirpe Marconiana, scoperta nel mondo circa un secolo fa.

Forse conviene dare qualche notizia di carattere storico per aggiornare i Terrestri sulla nascita, sulla natura, sulla funzione di questa popolazione, destinata a dominare il futuro, grazie agli armamenti tecnologici di cui dispone e che i Terrestri mettono a loro disposizione.

Circa un secolo fa alcune scoperte scientifiche messe a punto da parte dei Terrestri, in particolare dalla scienziato Guglielmo Marconi ed altri prestigiosi scienziati di fama mondiale, hanno dato origine a strani oggetti parlanti che hanno il potere di trasmettere a distanze incalcolabili notizie di ogni tipo e, ciò che più conta, sono in grado anche di ricevere informazioni. Questa età prende il nome del suo inventore: Marconiana. In breve tempo questi singolari oggetti o cassette parlanti, si diffondono a milioni in tutto il mondo dando vita alla città di Radiopoli, appunto dal nome della cassetta parlante che i terrestri hanno chiamato Radio.

Quasi contemporaneamente alcuni scienziati, lavorando sulla scatola magica in cui si potevano vedere immagini in movimento, trovarono il modo di accoppiare i caratteri dei Radiopolitani con i caratteri di questa scatola magica e ne venne fuori una nuova discendenza dei marconiani, denominati Cinepolitani. I quali non tardarono a fondare la città di Cinepoli in tutto il mondo. I terrestri si videro così affiancati da un esercito di scatole magiche parlanti che permetteva di trascorrere il tempo libero nel buio delle sale cinematografiche per assistere alle avventure inventate dai Cinepolitani. Più tardi si ebbe una terza combinazione fortunata tra la razza dei Radiopolitani e dei Cinepolitani che prese il nome prestigioso di Televisiopolitani. La loro diffusione nel mondo fu quasi immediata e

plebiscitaria.

Ora, si dice, la popolazione dei Televisiopolitani raggiunge la rispettabile cifra di quattro miliardi eguagliando la densità della popolazione dei Terrestri. Lo slogan che ebbe successo sulla psiche dei Terrestri fu questo: «Per essere un terrestre perfetto devi avere un Televisiopolitano nella camera da letto».

Qualcuno si chiede chi sono i Televisiopolitani. Eccoli accontentato: i Televisiopolitani sono chiamati da noi volgarmente televisori, il loro vero nome è televisiopolitano, della città di Televisiopoli discendente dalla combinazione della razza dei Radiopolitani e dei Cinepolitani, ultimo approdo della stirpe Marconiana. Cosa ci riserverà il futuro? Non lo sappiamo, ma certamente la stirpe Marconiana è soltanto agli inizi del suo sviluppo. Staremo a vedere.

La geografia di Televisiopoli o l'area del suo impero è tra le più colossali del cosmo. Essa comprende la terra e la stratosfera mediante la rete dei satelliti spaziali. Inoltre ha raggiunto i satelliti della Terra e altri corpi celesti. Certamente la sua espansione gigantesca tenta la conquista dello spazio e dei corpi celesti in essa vaganti. E' il più grande impero delle Telecomunicazioni mai esistito, anzi, gli antichi imperi terrestri, tanto esaltati dalla storiografia di tutti i tempi, sono nulla se paragonati a questa potenza e prepotenza delle comunicazioni in mano ai Televisiopolitani della città di Televisiopoli.

Abbiamo così esaurito le notizie sommarie su questa affascinante espansione marconiana. Ora, dicevamo in questo servizio, che sono in corso agitazioni in massa a Televisiopoli da parte dei Televisiopolitani e i loro antenati Radiopolitani e Cinepolitani. Andiamo a vedere cosa succede. A quanto sembra a Televisiopoli ci sono cartelli invitanti i Televisiopolitani a fondare un Sindacato contro gli sfruttamenti ormai insopportabili dei Terrestri. Insomma, i Televisiopolitani rivendicano i loro diritti e chiedono che siano rispettati nei contratti di lavoro. Da parte dei Terrestri si replica che i Televisiopolitani dipendono dal capitale umano, e quindi devono sottostare alla legge del più forte, o quantomeno devono accettare le regole dei padroni che, fino a prova contraria, sono nelle mani dei terrestri. Insomma, ciò che l'uomo ha creato con la propria scienza e la propria genialità si ribella al proprio creatore. Così i terrestri temono reazioni di questi mostri sacri della comunicazione perché possono

mettere il cosmo contro i piani di sviluppo umano.

Ma lasciamo la parola ai Televisiopolitani della città di Televisiopoli.

(Sul palcoscenico si dispongono i Televisiopolitani distinti in due categorie: la categoria A: sono i Televisiopolitani a colori e collocati in serie secondo la superficie del video che si misura in pollici; la categoria B: sono i Televisiopolitani in bianco e nero disposti secondo la dimensione del video che si misura in pollici. Al centro dello schieramento i rappresentanti dei Televisiopolitani di serie A e B dirigono la seduta e ascoltano le richieste rivendicative per dar vita al sindacato dei Televisiopolitani per difendersi contro lo sfruttamento dei Terrestri ossia contro i Padroni).

A. Dichiaro aperta l'assemblea e annuncio che oggi si sciopera in tutte le sedi di Televisiopoli. Anzi, non si riprenderà il lavoro fino a che non avremo definito una volta per sempre la piattaforma delle nostre rivendicazioni in base ai diritti spettanti la natura di noi Televisiopolitani.

C. (battimani) Bravo- Bene!

B. Io direi che il primo problema da risolvere riguarda l'orario di lavoro.

Coro Giusto!

B. Nessuno deve chiederci di lavorare 24 ore su 24, oppure lasciarci disoccupati per 24 ore su 24. Fissiamo, quindi, le ore lavorative. Io ne proporrei 8, come del resto fanno anche i terrestri. Che ne dite?

Coro Siamo d'accordo!

C. (Alza la mano).

A. Puoi parlare.

C. Le otto ore lavorative possono essere suddivise oppure tutte di seguito?

A. Ti rispondo subito: le richieste dei Terrestri a questo riguardo sono discordanti: c'è chi domanda 8 ore di seguito; c'è chi invece chiede di impegnare il proprio Televisiopolitano secondo i programmi e le circostanze. Io direi che si può accettare l'una e l'altra richiesta, purché siano rispettate le 8 ore di lavoro.

D. Posso esprimere un parere?

A. Certo!

D. Otto ore sono troppe sia per noi sia per i Terrestri. E mi spiego: io assisto al fenomeno dell'imbecillimento dei Terrestri. Dopo alcune battute me li vedo crollare come tante pere mature tra le mani, e non capiscono proprio più niente. Qualcuno si appisola, qualcun altro sbadiglia, qualcun altro ancora si alza a prendere da bere e poi mi chiude l'attività

mandandomi a quel paese solo perché non riesce a seguire il discorso. Non parliamo poi dei bambini...

C. A proposito dei bambini: se ne vedono di belle. Io mi trovo in una famiglia in cui i bambini vedono solo ciò che piace e si arrabbiano quando la trasmissione finisce. Qualcuno si mette perfino a piangere. La mamma allora mi getta le mani addosso e fruga tra i programmi alla ricerca di uno spettacolo divertente. Insomma, io vorrei dire che subire violenze di questo genere non è giusto: c'è modo e modo di cercare, ma quando ti vedi addosso le manacce di questi Terrestri non puoi star zitto. Sinceramente, alla fine del mio lavoro non ho più fiato, sono esaurito.

Coro Bravo! Bravo! E' giusto quello che dici.

A. Siamo in un momento difficile, voi dovete capire. I Terrestri che non sono più in grado di ragionare, e perciò compiono cose detestabili al nostro buon senso.

Coro E' vero!

C. Ci sono dei Terrestri che minacciano il nostro impero. Vuoi parlare tu?

B. Si tratta di una azione punitiva nei nostri confronti. I terroristi allignano tra i Terrestri, questo lo sappiamo. Ma ascoltate cosa ha inventato un certo verniciatore Paul Holler parecchi anni fa: ha fondato un club contro Televisiopolì. Il caso si ripete ora a Monaco di Baviera nella Repubblica Federale Tedesca con la fondazione della «Associazione per il tempo libero costruttivo». Ai soci si chiede: *primo*: di non possedere un televisore; *secondo*: coloro che ne possedessero uno, s'impegnino a venderlo o a regalarlo; *terzo*: rendere di pubblico dominio che la TV è un pericolo pubblico. Qui, signori miei, si tratta di diffamazione!

Coro Giusto! (battimani)

B. Non possiamo essere colpiti dal disonore da parte dei Terrestri quando il nostro scopo è quello di elevare i cervelli umani non di renderli idioti.

Coro Bravo! (battimani)

D. Io vorrei dire qualcosa in proposito. E' vero che i Terrestri stanno accusandoci e, per la verità, addossano a noi le loro colpe, ma c'è di più: ci usano per i loro comodi e poi ci accusano. Non è il caso di rifiutare la nostra collaborazione ai loro intenti immorali?

Coro Sì. Bisogna farlo!

E. Bisogna praticare la guerra fredda: una sola cosa dobbiamo fare: ostruzionismo ai loro programmi immorali.

Coro Giusto! (battimani)

F. Uno studioso americano ha calcolato che un ragazzo di sedici anni ha totalizzato un numero di ore passate davanti al video valutabile tra le dodici e le sedicimila. E' forse nostra la colpa?

Coro (battimani)

D. «Le Monde», giornale francese, ha pubblicato recentemente un rapporto in base al quale, quando un ragazzo arriva ai diciassette anni, ha assistito a diciottomila omicidi e oltre trecentocinquantamila annunci pubblicitari. Noi che cosa possiamo farci?

Coro (battimani)

B. Io ho visto scritto sopra un giornale assai qualificato una frase offensiva come questa: «La TV instupidisce» i nostri bambini. Io aggiungerei: gli adulti no! Ma di chi è la responsabilità? Se all'uomo manca il buon senso mica possiamo regalarcelo noi! E' lui che deve saper scegliere e sapersi comportare da persona di buon senso! Non vi pare?

Coro Siamo d'accordo! (battimani)

A. Io ho letto anche un altro insulto: «La TV è una spacciatrice di droga con le sue immagini violente». A me sembra che sia disonesto.

Coro (battimani)

B. C'è anche chi ci chiama «Mamma TV». Noi di Televisiopolì siamo stanchi di sopportare la marea di insulti proferiti dalla bocca dei Terrestri e li invitiamo formalmente a ritirare ogni accusa, altrimenti noi dobbiamo dichiarare guerra alle loro provocazioni.

Coro (battimani)

D. Ma i Terrestri sanno che bisogna saper guardare, saper capire, saper giudicare? Insomma spetta a loro impostare una vera educazione ai nostri messaggi e alle nostre tecniche di comunicazione. In fondo, sono loro che mettono in onda certi programmi marci!

Coro Giusto! Bravo!! (battimani)

A. C'è ancora qualcuno che ha qualcosa da dire prima di proporre gli articoli del nostro statuto sindacale?

B. C'è anche il problema dei Televisiopolitani anziani: quando hanno terminata la loro carriera sono gettati tra i ferri rotti. Non mi sembra giusto. Perché non ritornarli a Televisiopolì?

Coro Giusto!

D. Io chiederei anche ai Terrestri di non sprecare il tempo, anzi a non farci sprecare il tempo: capita di essere in funzione e nessuno ci ascolta o guarda. E' mancanza di rispetto non vi pare?

Coro (battimani)

D. Diciamo ai Terrestri una volta

per tutte che anche noi siamo stanchi di essere trattati come tubi di scarico. La nostra identità culturale non deve essere abbruttita dalle loro manie di violenza, ma chiediamo di essere utilizzati come la nostra natura richiede: strumenti di serenità, di gioia, di sapere, di cultura, di amicizia e di poesia per tutti i popoli e tutte le civiltà della terra. Il nostro dominio è l'arte non l'alienazione.

Coro (battimani)

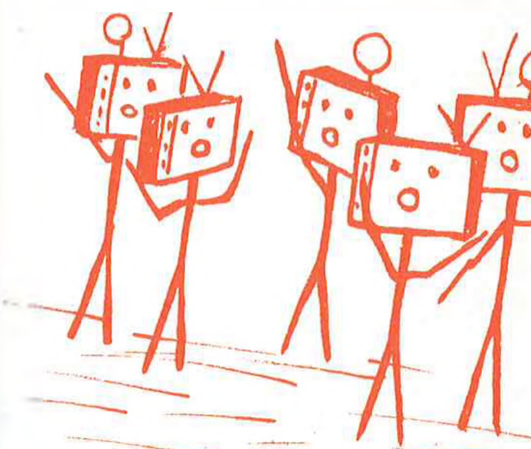
A. Allora concludiamo così questa assemblea sindacale: *primo*: chiediamo otto ore di lavoro possibilmente suddivise in vari momenti durante il giorno, la sera e la notte; *secondo*: non accettiamo di collaborare a programmi contro la verità, l'onestà, la giustizia o comunque contro i Terrestri di cui ci consideriamo amici e non nemici morali; *terzo*: i Terrestri devono assumersi le loro responsabilità morali e sociali e non gettarle sulle spalle altrui; *quarto*: non accettiamo programmi che danneggino i bambini di fronte alla realtà della vita, specie quei programmi confezionati dalla violenza sessuale o criminale; *quinto*: chiediamo ai Terrestri di educare il loro senso critico, il dialogo in famiglia, gli interessi culturali per una crescita che sia costruttiva e non perditempo, evasione, stimolo al privato, distacco dalla storia; *sesto*: i pubblici poteri sono pregati di considerarci strumenti di civiltà, non di commercio o di interesse economico. Che ve ne pare?

Coro Giusto! (battimani)

A. Dichiaro sciolta l'assemblea. Ai Terrestri ricordiamo che questo è il nostro ultimatum. Applicheremo sanzioni gravose a chi violerà questi punti del sindacato. E adesso torniamo al lavoro!

Coro (battimani)

SCIO-PE-RO!
SCIO-PE-RO!
SCIO-PE-RO!



a) esperienze audiovisive

Riteniamo opportuno far seguire alcune osservazioni sulla scheda cinematografica in precedenza presentata (vedi Dossier N. 2). «La scheda cinematografica dev'essere valutata dal direttore del dibattito, soprattutto per le prestazioni che essa offre nella conduzione della discussione. Inquadriamo, pertanto, tre funzioni:

- 1) una funzione mediatrice, tra il pubblico e il film;
- 2) una funzione di guida, per la lettura e la comprensione dell'opera filmica;
- 3) una funzione critica, chiamando all'azione i poteri critici, dopo essere stati avvolti nell'incantesimo filmico e sopraffatti dall'affettività e dall'emotività.

Funzione mediatrice

Chi è pratico di discussioni cinematografiche sa che il dibattito, per sua natura, segue una linea disordinata a causa degli stati d'animo, delle idee, degli interessi, delle emozioni allo stato forte, suscitati dal film.

Ogni spettatore, poi, reagisce in base alla sua sensibilità critica e culturale, in base alla esperienza personale, alla sua mentalità, ecc. Sicché la discussione rivela atteggiamenti polemici, tensioni, disparità di vedute tra i singoli recettori. Tutto ciò può pregiudicare lo scopo formativo del cineforum.

Il direttore del dibattito spesso non sa da che parte iniziare un coordinamento degli interventi, così contrastanti o addirittura sfasati.

La scheda cinematografica si pone come strumento di mediazione tra il direttore del dibattito e il pubblico, promuovendo, in modo ordinato ed organico, la lettura del film. Gli interventi seguono una traccia favorendo l'integrazione in senso verticale, con l'opera filmica, e in senso orizzontale, con i partecipanti al dibattito.

Questa funzione mediatrice si presenta necessaria quando il pubblico è costituito da ragazzi. I loro interventi a catena, possono procurare un vero disordine nella discussione. Se manca una metodologia, nella quale siano ben precisati i ruoli dei ragazzi, la discussione degenera nel caos.

Funzione di guida

Compito essenziale del direttore didattico è quello di riuscire a far esprimere maieuticamente al singolo spettatore una sua opinione, ad abituarlo a leggere, nel rispetto della propria persona e delle proprie idee, i film come opera di un'altra persona.

In questa delicata funzione può essere aiutato dalla scheda, la quale offre una segnaletica, una guida, un aiuto, per invitare il singolo recettore a riflettere con la propria mente, con la propria sensibilità e consapevolezza critica, assieme a tutti i partecipanti alla discussione, sull'opera vista insieme.



La scheda non è il dibattito prefabbricato; essa non impone una interpretazione, ma rende facile il meccanismo dell'analisi filmica, stimolandone l'interesse.

Non intacca, quindi, la libertà dello spettatore, allo stesso modo che la segnaletica stradale non compromette la libertà e la capacità di guida dell'automobilista.

Funzione critica

La scheda cinematografica ripropone il film alla facoltà critica dopo che è stato assimilato attraverso il giudizio affettivo.

La forma socratica di dialogare con il film ridesta dal sonno cinematografico i poteri critici. E' l'uomo razionale che entra in comunicazione totale con l'opera filmica in modo consapevole.

L'essenza della ragione, durante la visione filmica, rappresenta il dato più negativo del recettore comune.

L'attività promossa dal cineforum intende promuovere una continuità razionale tra la vita quotidiana e l'esperienza cinematografica.

La scheda contribuisce a formare

nel recettore quella presenza attiva, cosciente, personale e libera, necessaria perché ogni film venga recepito nella pienezza di se stessi e in coerenza con i valori in cui si crede.

Per questo la sua applicazione deve essere continua, finché si giunga alla formazione di una abitudine mentale nel recettore, in grado di difenderlo da ogni forma di alienazione ideologica.

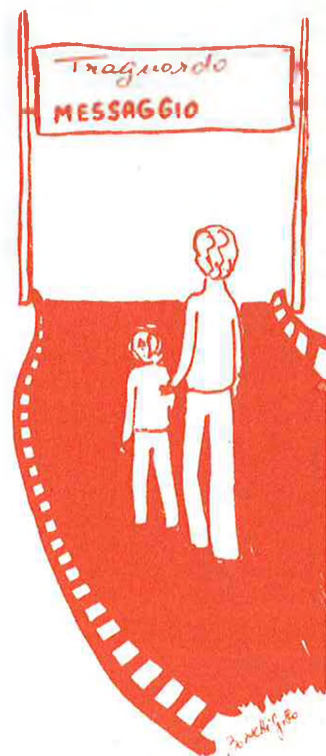
Come usare la scheda

L'uso della scheda può avvenire in vari modi.

Il modo più comune è il seguente: al termine della proiezione si distribuisce ad ogni ragazzo la scheda con una matita. S'inviti, poi, il pubblico a seguire le varie indicazioni; lasciando a tutti la facoltà di parlare. La scheda viene ad essere così la base del dibattito e favorisce in tutti l'accostamento all'opera filmica.

Non si riduca il dibattito alla compilazione della scheda, ma ci si preoccupi che tutti intervengano nella dinamica della lettura filmica, promossa dalla scheda.

Un posto di rilievo sia riservato al giudizio globale sul film. Meglio sarebbe (dove è possibile si faccia) registrare su nastro magnetico i pareri dei ragazzi e passare, poi, ad un confronto per scoprire il grado di lettura e la maturità critica dei ragazzi. Il materiale raccolto, se opportunamente ordinato, può costituire oggetto di studio sul mondo dei ragazzi e sui loro interessi.



1) Cineforum

Proposta di un film

Film: «Maria del villaggio delle Formiche».

Regia: Heinosuke Gosco.

Soggetto: Una ragazza cristiana di ricca famiglia decide di svolgere la sua missione presso i bambini di una corporazione di cenciaioli perfettamente organizzati dai loro capi, tra i quali Matsui.

La prima accoglienza è fredda, ma quando la ragazza con le sue iniziative riesce a salvare il villaggio, ottiene la fiducia di tutti. Ma le fatiche hanno stremato le forze di Maria, che si è ammalata di tubercolosi.

La ragazza offre al Signore la sua sofferenza per poter vedere salvo il villaggio. E mentre sta per spirare, ha la consolazione di sentire la lieta notizia.

2) Teleforum

L'azione culturale scolastica è sensibile a tutti i mezzi promozionali utili a far sbocciare nei fanciulli le attitudini interiori e spirituali in grado di gettare le basi del futuro cittadino come bene sociale aperto a tutta l'umanità.

Il fenomeno audiovisivo, ed in particolare il ruolo radiotelevisivo nell'ambito familiare, assume progressivamente l'andamento di vera rivelazione delle miserie e delle grandezze dell'animo umano nelle svariate inquadrature dei sottofondi passionali che lo abbassano a livello animalesco oppure lo presentano di poco inferiore agli angeli.

Tutto l'uomo si rispecchia nelle produzioni televisive senza veli ad incauti recettori che, in virtù dei

meccanismi psicologici della proiezione e della identificazione, ne vivono in proprio i sentimenti e le scelte. Si tratta di una maniera di conoscere e di conoscersi offerta purtroppo spesso con la violenza scioccante della sorpresa.

Il teleforum ha il compito di ricomprendere criticamente ciò che è stato ricevuto sotto titolo di spettacolo o di evasione. E può essere una occasione per scoprire o individuare le attitudini intellettuali, poetiche, morali, creative dei ragazzi, se l'insegnante interviene con la propria mediazione culturale ad elaborare insieme con loro i messaggi veicolati e le forme espressive scelte dai registi. Di recente è stata proiettata la serie dei telefilm sulla Rete Uno «Dottor Who» che da sedici anni imperversa sui teleschermi



britannici e che in poche settimane ha conquistato una vasta popolarità tra i ragazzi. Proponiamo:

L'analisi drammatica:

— Perché il Dottor Who è tanto diverso dagli altri personaggi del genere fantascientifico?

— Qual è il segreto del suo successo?

— Una caratteristica del protagonista, che è l'attore Tom Baker, che ha destato tanta simpatia.

— Cosa può significare una narrazione del genere oggi?

— Quali ragioni hanno favorito tanto successo di critica e di pubblico?

— Quali osservazioni critiche potresti addurre sulla realizzazione scenica e sulle emozioni suscitate?

— Qual è il tuo giudizio globale?

Spedire gli elaborati o i disegni riguardanti il telefilm: «Dottor Who»

a: «Concorso CEM-Mondialità - Ragazzi 1980»

3) Fotografiamo l'ambiente

Molta importanza ha acquistato il tempo libero nella vita dell'uomo contemporaneo.

I ragazzi ne sono affascinati, anche perché la vita si ispira al criterio delle scelte non obbligate, e perciò più facilmente si è indotti a praticare esperienze che possono dar vita ad impegni diversi e originali sul piano culturale o quanto meno sul piano del proprio completamento.

La conoscenza del proprio ambiente non può prescindere dal vivimento manifestato da un gruppo umano durante il tempo libero.

La proposta è la seguente: invitiamo a impressionare sulla pellicola fotografica 1) i luoghi in cui i ragazzi trascorrono il tempo libero (casa, teatro, cinema, campo sportivo, palestra, ecc.), naturalmente esistenti nel proprio paese, o rione, o città; 2) i luoghi in cui gli adulti e i giovani passano il loro tempo libero (bar, ritrovi, discoteca, ristoranti, cinema, ecc.).



Inviare il materiale riguardante la proposta: «Fotografiamo l'ambiente» a:

Concorso «CEM-Mondialità - Ragazzi 1980»



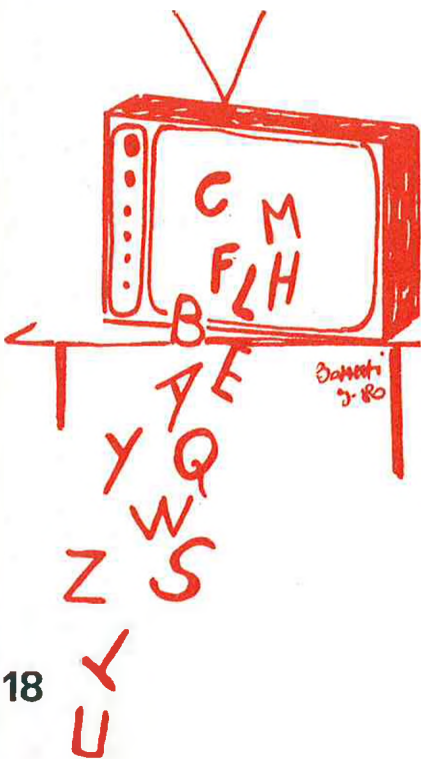
b) esperienze letterarie

1) Leggiamo e componiamo insieme

Le esperienze letterarie si devono accontentare di promuovere una esperienza puramente linguistica, nel senso di portare i ragazzi a parlare e a scrivere correttamente in italiano, oppure devono giungere a determinare le basi conoscitive per cui i ragazzi possono aprirsi al discorso socio-culturale del proprio ambiente e del mondo, prendendo in questo modo contatto con la storia del proprio tempo e al farsi dei contenuti umani con senso critico?

Le opinioni sono contrastanti. Sotto il profilo educativo-culturale, significativa e profetica la scuola di Barbiana e la pedagogia di don Milani nei confronti del rinnovamento scolastico.

Certo l'educazione non può prescindere dalla realtà socio-culturale in cui agisce, e perciò si pone la tanto dibattuta questione del giornale in classe, del linguaggio giornalistico in rapporto al linguaggio letterario, come se il giornalismo non fosse parte della letteratura.



Noi cercheremo, in queste due ultime puntate del dossier di esprimere in proposito quanto sia necessario fare.

La creatività del fanciullo non può esprimersi senza l'uso del linguaggio letterario. Ma si constata, nonostante lo studio della grammatica, dell'analisi grammaticale e logica, la crescente incapacità di esprimersi correttamente ed anche una povertà lessicale sorprendente, inspiegabile se si tien conto dell'uso dei mezzi della comunicazione sociale nell'interno delle case, in cui la lingua viva sciorina ogni giorno vocaboli a non finire.

Ogni vocabolo è simile ad una porta che immette nel contenuto, «in ciò che sta sotto», colui che lo comprende. Meno parole conosci meno idee possiedi, quindi sei nella condizione di essere dominato da chi ne ha di più. Da qui l'impossibilità del dialogo democratico nelle relazioni internazionali e di gruppo. La crescente incomunicabilità e la dilagante dispersione della ricchezza mentale e di cuore assumono oggi proporzioni colpevoli davanti alla coscienza dell'educatore e dell'insegnante.

Dalla situazione del fanciullo e dal mondo educativo giovanile parte una domanda culturale diversa dal passato.

Essa si incentra sulla richiesta di partecipazione alla storia del proprio tempo, e pertanto l'esperienza scolastica ha il compito di predisporre le basi critiche, linguistiche, razionali, sociali perché il domani li consideri protagonisti della propria epoca e non li veda emarginati di professione.

A. In concreto

Per questo è necessaria la mediazione culturale in due direzioni:

1) per la conoscenza del linguaggio vivo e parlato con riferimento ai vocaboli che determinano la proprietà del linguaggio sia nella forma sia nei contenuti;

2) per l'acquisizione delle immagini letterarie in grado di trasmettere quasi visivamente i contenuti veicolati (analogia, parabola, apologo, allegoria, metafora, racconto, favola, fiaba, aneddoto) col vantaggio di esercitare l'immaginazione, l'osservazione e la creatività fantastica.

A questo proposito s'impone la lettura sia dei testi letterari classici e moderni, sia del giornale con particolare riguardo alle penne del giornalismo contemporaneo più significativo, al di là delle testate dei giornali stessi.

B. Esempio

In questo caso il messaggio sottolinea come occorre saper usare

delle cose senza identificarsi con esse.

a) Racconto

LA FARFALLA OPERAIA

Sola nel giardino una farfalla dai colori dell'arcobaleno scorre di fiore in fiore. L'osservo mentre plana nel calice di una campanella.

— Ti diverti, farfallina bella dai colori smaglianti!

— Sono una farfalla e non una farfallina, come dite spesso voi uomini per significare leggerezza. Il mio non è un divertimento. Magari! E' un lavoro!

— Sei sempre al lavoro, non ti diverti mai...

— Il lavoro diverte quando è accettato e compiuto con amore.

— A sera dove vai?

— La mia casa è grande come la natura. Sono sempre a casa. Noi non abbiamo la proprietà come voi.

— E non ci sono contese o disaccordi fra voi?

— Per noi la vita è l'unica proprietà, per voi la proprietà delle cose è più della vita.

— Vorrei prenderti fra le mie dita per contemplarti...

— No! Sciuperesti le mie ali.

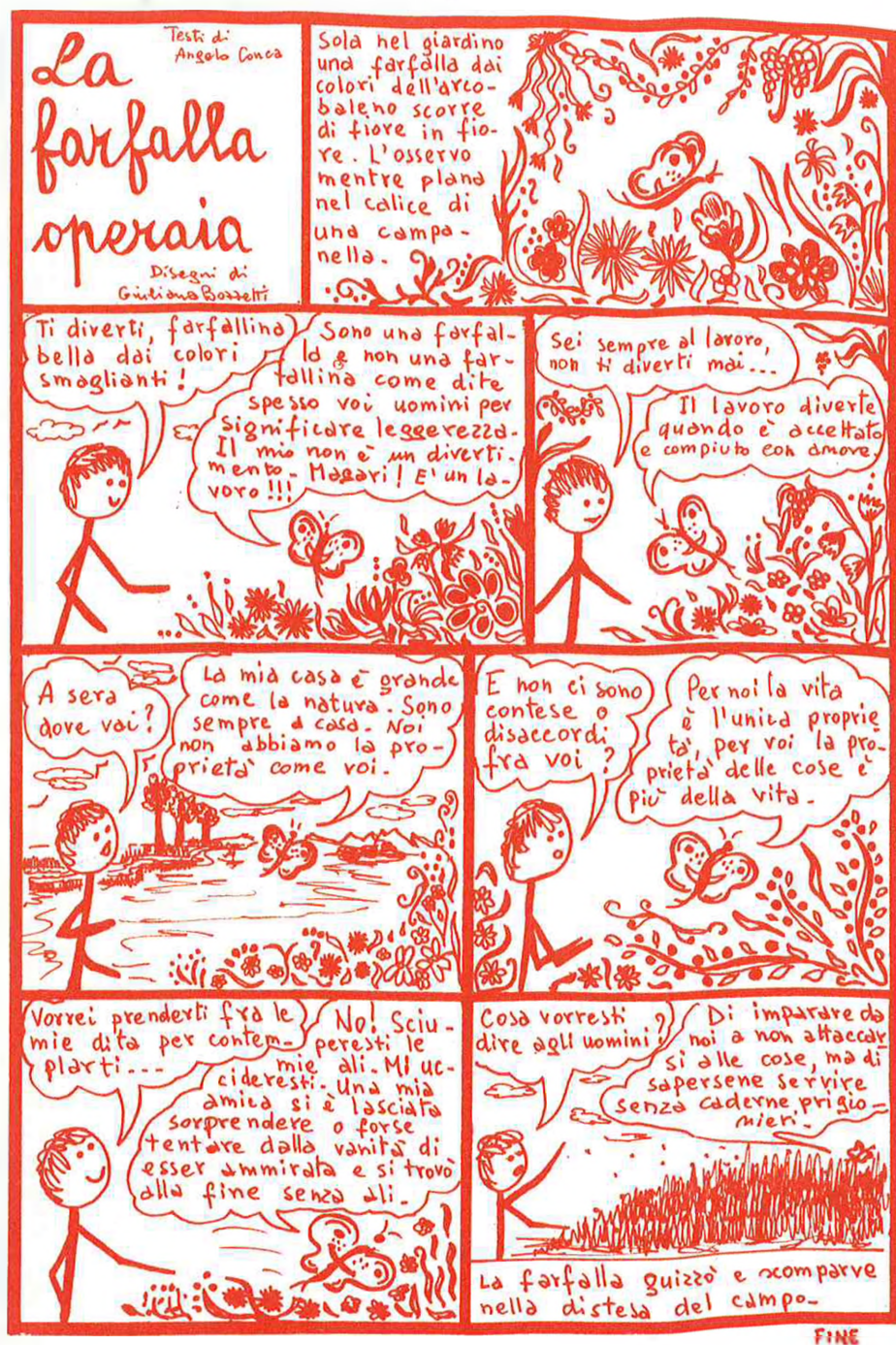
Mi uccideresti. Una mia amica si è lasciata sorprendere, e forse tentare dalla vanità di essere ammirata e si trovò alla fine senza ali.

— Cosa vorresti dire agli uomini?

— Di imparare da noi a non attaccarsi alle cose, ma di sapersene servire senza caderne prigionieri.

La farfalla guizzò e scomparve nella distesa del campo.





c) Lavoro d'insieme

Invitare la classe a trasporre in immagini il racconto (dopo averlo fatto scrivere agli alunni) dando particolare rilievo alla impostazione scenografica del fotogramma (vignetta) per stimolarli alla creatività e alla osservazione.

Inviare il materiale delle composizioni a:
Concorso «CEM-Mondialità - Ragazzi 1980».

2) Facciamo poesia

Il cuore del fanciullo è un serbatoio di umanità senza confini perché le cose non lo hanno ancora prosciugato. Travolto dalla imperante ideologia dei consumi, conserva angoli spirituali in cui si immerge al calar delle tenebre come lucciola vagante nel buio della notte.

Dar spazio per sviluppare questa sede di poesia è un dovere, come è un diritto del fanciullo trovare l'accoglienza necessaria alla propria conoscenza interiore ed intellettuale. E' stato scritto che non si devono spegnere i lumicini fumicanti; noi aggiungeremo che occorre, oggi più di ieri, ricercarli con intuito e con paziente analisi psicologica affinché «il tesoro nascosto» di cui parla Cristo nel Vangelo venga scoperto prima che sia troppo tardi per il bene di chi lo possiede e per la primavera dell'umanità intera.

Nell'ordine della creazione tutto è di tutti e tutto ciò che è necessario all'umanità vien seminato dal Creatore con sovrabbondanza sconfinata simile al gesto generoso del seminatore in modi e forme diverse, ma soprattutto nello spirituale umano.

Ora l'educazione deve far germogliare il complemento d'umanità insito nel cuore del fanciullo come richiesta universale della «sete e fame» d'umanità nuova.

Occorrono occhi diversi da parte degli educatori nel saper guardare al fanciullo, allo stesso modo che gli occhi del contadino si posano sui chicchi di frumento: egli può guardarli come un capitale da difendere, può considerarli come pane, può venderli come guadagno, può scorgervi il raccolto del domani. L'educatore sa che il fanciullo va guardato e considerato soprattutto come raccolto futuro dell'umanità? Occorre dare più spazio a questa dimensione profetica come ricchezza d'umanità futura, come si può dedurre da questo componimento poetico:



Sei tu fratello

Chicco
di grano
leggero
spoglio,
di vita
pieno,
enigma
del mistero
sei tu
fanciullo
dell'universo
il futuro.
La terra
trasformi,
l'umanità
elevi
verso il cielo
che in te
silente
si è fatto
immagine
e realtà
dell'Infinito.

Invitiamo gli insegnanti a proporre ai ragazzi come componimento poetico la tematica della liberazione dalla violenza, dalla guerra, dalla ingiustizia, dallo sfruttamento, dagli «arcipelaghi Gulag» e da mille situazioni in cui l'uomo non è uomo.



Inviare le poesie o gli elaborati poetici a:

Concorso «CEM-Mondialità - Ragazzi 1980»

3) Racconto

Il millepiedi

(Racconto a puntate)

7. La falce

La stanza di Carletto incominciava ad interessarmi più di quanto avessi pensato.

Sotto la libreria vidi una scatola nella quale stavano parecchi oggetti. Fra questi una grossa falce: un attrezzo di campagna adoperato un tempo per mietere il frumento. L'estrassi e gli chiesi:

— E questa falce a che serve?

— A me non serve, perché non sono un mietitore; ma una volta si usava. Anzi, c'erano contadini specializzati a maneggiarla che si chiamavano mietitori. Era un mestiere stagionale. E, a quanto mi consta, venivano ricompensati assai bene per quell'epoca che pagava assai poco i lavoratori della terra.

— E di chi è? Apparteneva a qualcuno della tua famiglia?

— Sì, apparteneva a mio nonno. Un simpatico mietitore, a quanto mi raccontava mia nonna. L'ho conservata per due motivi.

Primo, perché tutto ciò che porta i segni della fatica dell'uomo acquista secondo me un valore umano. Ogni cosa che ha preso parte alla vita degli uomini non è più un oggetto, ma deve essere vista come parte della loro storia sulla terra.

Secondo, perché questa falce è il simbolo del coraggio del nonno, il quale non poteva sopportare la vista del sangue da quando in guerra aveva assistito alle scene più crudeli che il fronte riserva a chiunque.

Al mietitore capitava spesso di tagliarsi perché il gesto largo e la lunga lama — come tu vedi — erano un agguato. Il nonno nel vedere il sangue stava sempre male, sveniva. Diceva che lo assillava una tale indignazione da sentirsi morire. La nonna gli aveva consigliato di abbandonare il mestiere, ma il nonno non accettò mai. Forse la mietitura era per lui qualcosa di grande, di importante.

Sapere che il nonno rischiava sempre con se stesso, che lottava contro la sua paura ogni volta che ripeteva il gesto del mietere con questo arnese insidioso, mi ha sempre ispirato tanto rispetto. Lo conservo a ricordo del nonno mietitore e delle sue vittorie sopra se stesso. Aver paura è normale, è di tutti; ma saper lottare contro di essa bisogna aver coraggio, quel coraggio che non tutti sanno avere.

— Tu sei sempre pronto a trovare

ragioni che io non so vedere. Comunque il tuo sentimento è molto delicato. Tu, ami la terra, vero?

— Certo! Amo soprattutto il sudore di tanta gente che vi ha sacrificato l'intera vita senza ottenere successi, senza essere passata alla storia. La storia degli ultimi fra gli uomini ha per me un senso quasi «rivoluzionario», poiché dalla loro fatica silenziosa sono sorte le epoche nuove.

Carletto gesticolava con la falce in mano come se tenesse un pane-girico in commemorazione di tutti i lavoratori della terra.

8. L'orologio

Nel deporre la falce Carletto estrasse un orologio antico. Dall'aspetto doveva essere almeno di trent'anni fa.

Seppur logoro e macchiato funzionava ancora. Il quadrante smaltato di bianco recava le ore segnate con numeri romani. C'era anche il cronometro. La sua grandezza era poco inferiore ad una cipolla. Naturalmente si portava nel taschino del giubbotto, come era di moda a quei tempi. Non aveva la catena; forse è stata smarrita.

Osservando la delicatezza con la quale Carletto lo trattava, gli chiesi:

— E' l'orologio del nonno?

— No! E' di un soldato tedesco che io non ebbi la fortuna di conoscere.

— Come mai è finito tra le tue raccolte?

— Non è mio, è di papà.

— E come è accaduto che tuo padre l'abbia avuto da un soldato tedesco?

— Bisogna tornare indietro nel tempo. Alla fine della guerra, trent'anni fa. Papà dice che si era nel periodo della ritirata tedesca. Dopo due anni di resistenza, i tedeschi che occupavano le nostre terre, incalzati dagli alleati e dai partigiani, si incamminarono verso la Germania. Molti di loro, però, volendo sottrarsi alla cattura dei partigiani preferirono vestire abiti borghesi.

Fu allora che un soldato tedesco bussò alla porta di casa mia in cerca di abiti civili. Mio padre, che a quei tempi era un ragazzino come me, gli diede un vecchio abito che la nonna gli mise tra le mani. Il tedesco, non sapendo come ringraziare, gli donò i pochi soldi che teneva nel portafoglio e questo orologio. Papà lo conservò; dopo tutto anche i tedeschi erano uomini. Ha sempre regolarmente segnato le ore senza mai fermarsi. Solo che papà non osò mai portarlo perché non voleva essere visto. Io non avrei fatto così; l'avrei sempre tenuto con me quale ricordo di un nemico che, al-



meno nell'ultimo momento, si è fatto amico.

— Guarda con quale precisione batte i secondi!

— E' vero. Lo carichi di frequenze?

— Non sempre. Quando mi ricordo. Ma è una cannonata. E' proprio preciso come un tedesco.

Nel dire questo Carletto abbozzò un mezzo sorriso.

Poi riprese il discorso con questa affermazione:

— Da quel momento questo orologio incominciò a segnare le ore della pace in Europa, dopo le ore di cinque anni di distruzioni colossali.

— Non fare il sentimentale! — dissi.

— Io penso che quel soldato avrà impresso nella sua memoria l'ora esatta in cui poté sentirsi libero di vivere e non più di uccidere, di po-

ter gridare la sua umanità a tutti senza distinzioni di razza, di poter riabbracciare i suoi, se la guerra glieli aveva risparmiati.

— Sei finito nell'epica.

— Tu sei senza fantasia e senza cuore. Io al suo posto avrei saltato dalla gioia, avrei fatto questo ed altro. Non sai cosa vuol dire «guerra»?

— E tu lo sai?

— Sì, vuol dire morte e provocare morte, odio, distruzione, violenza a non finire.

— Non hai qualcosa di più divertente da farmi vedere?

— Sì — mi risponde Carletto — guarda questo bossolo di mitraglia.

— No! Ancora guerra!

— Sì! Ancora guerra perché ci dobbiamo mettere in testa di non dichiarare mai guerra a nessuno; hai capito?

Angelo Conca, *Nel paese incantato della pubblicità* (viaggio in compagnia d'immagini pubblicitarie in cui la vita è avvolta nella perenne bellezza di ogni bene senza alcun male. Il corso è destinato ai ragazzi della scuola dell'obbligo). 36 diapositive + foglio guida, Gruppo Culturale «Don Primo Mazzolari», Levata di Grontardo - Cremona, 1980.

G. Stefani, *Perché la musica*, Editrice La Scuola, Brescia.

Angelo Conca, *Il Millepiedi* (racconto sui mille interessi di un ragazzo), Gruppo Culturale «Don Primo Mazzolari», Levata di Grontardo - Cremona, 1974.

Angelo Conca, *Il volto* (racconto di un ragazzo che vede sciogliersi la propria famiglia), Gruppo Culturale «Don Primo Mazzolari», Levata di Grontardo - Cremona, 1973.

Angelo Conca, *La valigia* (racconti della Resistenza), Gruppo Culturale «Don Primo Mazzolari», Levata di Grontardo - Cremona, 1975.

AA. VV., *I giovani e lo spettacolo*, Vita e Pensiero, Milano, 1962.

L. Bini, *Teologia e mezzi audiovisivi*, Centro Studi Sociali, Milano, 1970.

E. Gerin, *I ragazzi e la TV*, Edizioni Paoline, Roma, 1967.

Incontro interregionale 8-9 marzo, Affi (VR)

Il CEM è un movimento pedagogico-didattico di ispirazione cristiana che, proprio perché tale, intende mettersi in sintonia con le esigenze dell'uomo dei tempi in cui viviamo e fornire agli educatori un progetto di ricerca dei valori perenni che stanno alla base della persona umana. L'interrogativo che ci si pone con angosciata insistenza, nel nostro periodo storico caratterizzato da una profonda crisi morale, è quello di identificare gli errori che sono stati fatti dai gruppi sociali e dai popoli nel tentativo di creare le condizioni di una vita più degna di essere vissuta. Se l'uomo, fin dalla sua infanzia, cresce in una comunità che propone al suo interno delle variabili quali il rapporto primario con i genitori, la cultura, l'ambiente sociale, la scuola e tutto quanto contribuisce a formare gli atteggiamenti psicologici, su quale di queste relazioni occorrerebbe porre l'accento per favorire l'affermazione di personalità maggiormente rispettose dei valori umani?

* * *

Nel corso dell'Incontro Interregionale che il CEM ha tenuto ad Affi (VR) nei giorni 8 e 9 marzo per gli insegnanti della scuola dell'obbligo, sul tema «La scuola come comunità di vita», ci si è a lungo interrogati su un dilemma che pur chiamando in causa direttamente le varie agenzie educative istituzionali, sicuramente un ripensamento critico a livello di civiltà e di scelte di vita.

A questo proposito il prof. Giuseppe Padovani, sociologo dell'Università di Parma, ha fissato l'attenzione sulle dicotomie che sdoppiano l'uomo della società occidentale incidendo in una maniera notevole, fin dalla sua infanzia, sull'incertezza delle scelte di valore tipiche della nostra epoca.

La netta divisione tra un ambito pubblico e la sfera del privato, la distinzione tra comunità e società, tra razionalità dei valori e razionalità strumentale, tra mondo della vita e struttura sociale, porta a delle conseguenze assai rilevanti in campo educativo. La famiglia, innanzitutto, si trova in una situazione spesso poco efficace (per la tendenza in atto alla perdita di identità psicologica ed educativa), nel proporre alle nuove generazioni dei modelli di identificazione accettabili. Dai rapporti interpersonali costruiti su una società che privilegia i contenuti utilitaristici in contrapposizione a quelli comunitari, che implicano il concetto di persona umana, si passa alla crisi dell'autorità paterna e di tutto ciò che essa ha rappresentato nella struttura sociale tradizionale. Come conseguenza di questa premessa si ha che le istituzioni educative e i luoghi di socializzazione primaria e secondaria, anziché essere coinvolte in una positiva crisi di trasformazione, finiscono con l'oscillare tra autoritarismo e permissivismo, tra società e comunità, tra pubblico e privato, tra le ragioni del più forte e la ricerca del senso dei valori strutturalmente connaturati all'uomo e alla sua vita. Quale può essere allora il punto di rottura del circolo vizioso che ha fatto perdere di vista i grandi temi dell'esistenza, e quali le strategie per recuperare nel vissuto dell'uomo contemporaneo l'orientamento al fare socialmente ed eticamente costruttivo? Soltanto la scuola, intesa nella sua accezione più completa e più ampia, può avere la forza di proporre in modo valido

un'istruzione e una formazione umana che siano contemporaneamente, attraverso il coinvolgimento di tutte le agenzie educative, educazione intellettuale e realizzazione concreta di significativi livelli di aspirazione etico-sociale.

* * *

Ma per mettersi al centro di questa difficile e indispensabile operazione di ricostruzione morale dell'uomo, la scuola dovrebbe dare un maggior spazio alla vita, al contatto con la realtà, al proprio strutturarsi come comunità scolastica e come luogo di effettivo incontro.

Il prof. Franco Tarasconi, pedagogo e direttore didattico, ha affrontato la seconda parte della tematica proposta sviluppando la sua relazione in riferimento ai problemi derivanti da una programmazione educativa nella prospettiva della comunità. Partendo dalla premessa che non può esistere una educazione se non vengono fissati chiaramente all'interno di ogni comunità scolastica dei prerequisiti e degli obiettivi intellettuali e morali da conseguire mediante il procedimento di una ricerca onesta e rispettosa del pluralismo e della personalità dell'alunno, ha messo in evidenza il contributo che il CEM è in grado di fornire in questa direzione. Tra le motivazioni e i livelli di aspirazione non possono essere trascurati valori quali:

- concetto della vita dell'uomo come autorealizzazione,
 - raggiungimento di un sano equilibrio mentale ed affettivo (omeostasi) e superamento di ogni eterocronia (compensazioni nevrotiche).
 - sviluppo di sentimenti eticamente e socialmente notevoli quali la disponibilità umana, la tolleranza culturale, etnica e ideologica, l'accettazione dell'altro, l'eliminazione di pregiudizi, il potenziamento della capacità di amare accettando se stessi e il prossimo, la ricerca di situazioni che incoraggiano le forme collaborative fin dalla prima infanzia, ecc.,
 - la gioia di ogni azione creativa e di ogni iniziativa costruttivamente orientata.
- Il CEM, con il suo patrimonio di idee, fondate sui valori di una scelta pedagogica cristiana, può essere una voce qualificata che entra nella scuola; con la sua più che trentennale esperienza e mediante le sue numerose pubblicazioni di carattere paarscolastico e formativo, può essere considerato un punto di riferimento assai importante nella progettazione di un programma educativo che si proponga di ricostruire l'uomo dal di dentro, recuperandone i valori profondi.

* * *

Nella prospettiva di dare una esemplificazione delle modalità didattiche con cui gli insegnanti possono servirsi dei normali contenuti curricolari per portare i bambini a comprendere la sostanziale solidarietà che esiste tra espressioni artistiche, culturali, storiche e morali di un'epoca e delle genti che in essa hanno vissuto, la prof.ssa Maddalena Kenrich ha affrontato con un efficace uso di diapositive la tematica: «L'arte comesin tesi della cultura e della vita dei popoli». La partecipazione e l'interesse di decine di insegnanti, provenienti dalle regioni veneta, emiliana, lombarda e piemontese, hanno evidenziato l'attualità e l'urgenza di una problematica che il CEM riprenderà per affrontare in profondità nella prossima Settimana di studio.



abbonati a
I.M.

il mondo non sei tu!

tu sei nel mondo
devi imparare
a conoscerlo
I.M. ti aiuta



I.M. rivista missionaria per ragazzi

abbonamento annuo: L. 4.000 - indirizzare a: I.M. - via Mosè Bianchi, 94 - 20149 Milano



La sede della Settimana di Studio

XIX SETTIMANA DI STUDIO - CEM

- Argomento: **SCUOLA COME COMUNITA' DI VITA** alla luce del progetto pedagogico-didattico del CEM.
- Data: Dal 19 al 25 agosto.
- Luogo: Castellammare di Stabia (NA).

La direzione del CEM avvisa che quanto prima verrà fatta conoscere la programmazione dettagliata della XIX Settimana di Studio.

MARIETTI EDITORI - Torino

Sede centrale via Adam 15 - 15033 CASALE MONFERRATO (AL) - tel. (0142) 55181/2 - 562215 - 2536

Proposte 1980 per la scuola

Scuola Elementare

ABICI

(novità)

Corso di letture per il I ciclo

a cura di E. BRUNETTI, F. DELL'ENZA, R. FARNESE

IL CANTASTORIE

Corso di letture per il II ciclo

a cura di U. ADORNI, E. BASSO, G. MICHELOTTI

CODICE '80

Corso di sussidiari

a cura di U. ADORNI, G. MICHELOTTI, A. CHIERICI
F. RICCARDI, M. BOTTINO

Scuola Media Inferiore

IO PARLO, TU PARLI...

Grammatica italiana di A. AMATUCCI, S. EUSEPI,
E. PALUMBO, pp. 640 L. 7.500

LIBERTÀ È PARTECIPARE (novità)

Testo di Educazione Civica di U. BASSO
e D. MAZZUCONI, pp. 336 L. 4.800

DENTRO L'IMMAGINE (novità)

Manuale di Educazione Artistica a cura di
A. GARAVELLI e P. NIMIS, pp. 384 L. 8.900

IL NUMERO E IL SEGNO

Testo di scienze matematiche a cura di A. FERRI
Vol. I - Aritmetica e Algebra, pp. 576 L. 8.000
Vol. II - Geometria, pp. 496 L. 8.000

JOIN US

Corso di inglese con letture di civiltà
a cura di M. SCOTT, L. NOBILI, pp. 496 L. 7.800

TECNICA E OPERATIVITÀ (novità)

Corso di Educazione Tecnica
di L. BARBAFIERA BARDINI, pp. 592 L. 8.500

EDUCAZIONE FISICA (novità)

Per ragazzi e ragazze della scuola media
di AUTORI VARI, pp. 176 L. 4.200

CORSO DI RELIGIONE

di W. ALDINI, G. COSTI, L. PACOMIO

Vol. I - Cristo nostra speranza, pp. 144 L. 3.500

Vol. II - Cristo nostra salvezza, pp. 144 L. 3.500

Vol. III - Cristo nostra liberazione, pp. 152 L. 3.500

LA BIBBIA (novità)

a cura di ALONSO SCHÖKEL, L. PACOMIO
vol. unico, ed. tascabile, pp. 1280 L. 4.700

Scuole Medie Superiori

LA COMUNICAZIONE

Antologia e testo di lavoro linguistico
per la secondaria superiore, a cura di
R. CALZECCHI ONESTI, con introduzione di
M. DELLA CASA, di AUTORI VARI, pp. 776 L. 11.500

IL LIBRO DI GRAMMATICA

Grammatica italiana di M. BERRETTA, G. BERRUTO,
D. CALLERI, S. CANOBBIO SERNAGIOTTO, pp. 350
L. 7.000

CIVILTÀ DEL PASSATO

Corso di storia per il biennio delle Scuole Medie
Superiori a cura di A. SAITTA
Vol. I - Preistoria, Oriente, Grecia, pp. 336 L. 7.000
Vol. II - Il mondo romano, pp. 432 L. 7.000

TERRITORIO E SOCIETÀ

Problemi di geografia generale astronomica,
fisica e umana, a cura di P. DAGRADI, pp. 416
L. 8.200

BUSINESS IN THE SEVENTIES

di M. SCOTT, L. BOND, E. CAVALLI. Corrispondenza
commerciale, commercio e letture di civiltà,
per gli Ist. Tecnici Commerciali, pp. 544 L. 7.500

FONDAMENTI

DI ECONOMIA POLITICA (novità)

per gli Ist. Tecnici Commerciali,
di R. PANIZZA, pp. 352 L. 6.500